

Illmo Signor Professore

Se avessi potuto rimettermi con sollecitudine in buona salute, penso che a quest'ora io potrei scriverte delle buone notizie sul mio Avvicinio; ma indigesto come sono sempre stato sin qui, non ho che poco da riferirle.

Colpito da leggera congestione sin dai primi giorni ch'io mi trovava qui, essa mi ha lasciato una oppressione dolorosa agl'occhi, all'osso frontale, ed alla nuca, in modo che non posso occuparmi anche per un breve tempo, senza che non ne risenta un aggravamento. La vista stessa è alquanto indebolita e l'occhio non si fissa con tranquillità sullo scritto.

Il medico, che del resto non riscontra in ciò nulla di grave, mi raccomanda fra gli altri rimedi, il riposo, ed ecco perchè non ho potuto occuparmi come avrei voluto.

Ad eccezione di alcuni giorni di assolu-
to riposo, in tutti gli altri qualcosa l'ho
sempre fatto all'Osservatorio e direi di avere
già acquistata una certa pratica agl'istru-
menti, tant'è che ora tutte le osservazioni
le faccio quasi sempre io. Non è un'occu-
pazione pesante, e del resto la faccio volon-
tieri anche per distrazione.

Il Prof. Pigorini che è dispiacentissimo per
questo mio incomodo, mi favorisce sempre
di qualche istruzione, ed in complesso mi
pare di aver preso un certo buon indirizzo.
Pel telegrafo poi io non ho voluto ancora
pensare a prender lezione per tema di
aggravarmi; Ma non può immaginare
quanto mi rincresca tale situazione, in
cui sono obbligato a fare al rovescio di ciò
che ho progettato e non mi è possibile di
corrispondere alla bontà di Lei, ed alle
cortesie di tutti questi signori; ma penso
sia meglio far uso di prudenza, intanto che
il male se ne vada.

Attualmente mi trovo alquanto meglio e
vorrei sperare di essere fra non molto propi-
mo ad una completa guarigione.

A mia madre non ho fatto saper
nulla perchè intendo di informarla
solamente quando questo mio incomo-
do sarà cessato.

Intanto io continuerò così le mie esercita-
zioni all'Osservatorio ed appena ristabilito,
subito incomincerò lo studio della telegrafia.

Mi perdoni tanto questa mia lettera che
deve certo essere di noja; l'ho scritta
per debito di promessa, ma in realtà
avrei voluto attendere miglior occasione
a farle pervenire le mie nuove intanto che
Le fossero più gradite.

Aggradisca i voti che faccio perchè la di Lei
Salute, abbia a mantenersi sempre perfetta,
e raccomandandomi alla di Lei bontà
e benevolenza, accolga i miei ossequi
coi quali La prego di considerarmi sempre
per di Lei

devotissimo servo

Augusto Barbieri

Parma 1 Novembre 1888.